

**MESSAGGIO PASQUALE**  
**DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA,**  
**PER IL SETTIMANALE DIOCESANO «LA VOCE E IL TEMPO»**  
*(Torino, dall'Arcivescovado, domenica delle Palme 25 marzo 2018)*

**L'AMORE CHE GENERA LA SPERANZA DI VITA ETERNA**

«**Cristo nostra speranza è risorto**»: è questo l'annuncio pasquale che risuona da duemila anni nel mondo; questo è il cuore della fede cristiana, l'assoluta discriminante tra chi crede e chi non crede. Con la forza dello Spirito Santo, gli apostoli, semplici e poveri pescatori di Galilea, andarono in tutto il mondo, predicando il Vangelo della risurrezione del Signore e dando anche la vita per confermarlo.

Che cosa spingeva la gente ad accogliere questo messaggio e a trovare in esso la fonte della speranza che anima la fede e l'amore? Ogni uomo è fatto per la vita, per amare ed essere amato, per tendere alla felicità; e quando sperimenta qualche forte esperienza di questo genere, si sente rinascere e prova in se stesso una profonda gioia. Purtroppo, si accorge ben presto che si tratta di momenti occasionali, che non durano nel tempo e spesso deludono le grandi aspettative che pure hanno suscitato. E poi, c'è sempre quell'orizzonte temporale e certo della morte, che sembra distruggere ogni possibilità di vita, di amore e di felicità per sempre. Tutto ha un termine, un limite, dovuto alle proprie debolezze umane, alle prove, alle sofferenze, al distacco dalle persone più care.

Eppure, resiste in ogni persona l'indomabile esigenza di una speranza assoluta, di una certezza incondizionata, che apre il cuore a desideri e attese che vanno oltre ogni limite e appellano al "per sempre". Quando diciamo a una persona: "Ti amo", sentiamo che quell'amore, pur così umano, desidera permanere oggi, domani, sempre.

«*Chi mi libererà da questo corpo di morte?*», si chiedeva l'apostolo Paolo (Rm 7,24); e rispondeva: «*Io sono persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore*» (Rm 8,38-39). Questa è la vera e unica speranza, che sorregge tutta l'esistenza e permane nonostante le delusioni, le sconfitte, le prove di ogni genere: il Dio della vita, che in Gesù Cristo ci ama oggi e ci amerà sempre, perché è fedele ed eterno il suo amore per ciascuno di noi.

L'annuncio della Pasqua risuona dunque nel profondo dell'animo di ogni uomo e resiste alle usure del tempo e della vita che passa; e per chi crede, apre la via dell'eternità «*Se Cristo, infatti, non fosse risorto*» – afferma ancora l'apostolo Paolo – «*noi saremmo i più disperati e illusi di tutti gli uomini*» (cfr. 1Cor 15,12.19). Ma noi crediamo che il Signore è vivo e la sua risurrezione è principio e fonte della nostra.

Accogliere e vivere questo evento di fede significa dare un senso nuovo a tutto ciò che facciamo, alle vicende e situazioni della vita e della storia. Perché dalla risurrezione di Cristo nasce l'incrollabile speranza nella vittoria del bene sul male, dell'amore sull'odio e la violenza, della vita sulla morte, che ha la potenza di cambiare ogni situazione, anche la più tragica e negativa, con la certezza che tutto è possibile in Dio. I credenti e ogni uomo di buona volontà possono sperare che i loro sforzi per costruire un mondo più giusto, pacifico, libero e umano, nel senso più vero e universale, non sono vani o inutili, se fortificati dalla fede in Cristo risorto e orientati a immettere il seme della sua risurrezione nel tessuto concreto della propria vita personale e sociale. La Pasqua conferma la convinzione che nasce dalla fede: «*Tutto posso in colui che mi dà la forza*» (Fil 4,13).

Buona Pasqua, dunque, di risurrezione e di speranza.

✠ Cesare Nosiglia  
Arcivescovo di Torino, padre e amico